

FLY WORKS 2022

PITTURA E MUSICA DI SAMUELE VENTURIN

DAL 15 AL 30 OTTOBRE 2022

PELAGO (FI) Pzz. Ghiberti

Spazio espositivo Lanfranco Baldi

LA MUSICA

“Fly Works” è il titolo di un disco pubblicato per SGRmusiche nella primavera del 2022 da Samuele Venturin. E' un lavoro in cui la musica è in continua ricerca di uno spazio più ampio, si accomoda sempre in soluzioni più larghe, e insoddisfatta si distende compressa tra l'idea presente e quella che deve venire. Come un mantra rapisce, attesa di un traguardo, questa musica sonorizzerà gli spazi, per il tempo in cui sarà aperta al pubblico la mostra FLY WORKS 2022. L'artista ha così deciso di esporre con un sottofondo musicale per creare un luogo intimo in costante espansione tra l'osservatore e le opere. La musica si ripete ogni 30 minuti e 25 secondi e si conclude, o comincia, con una ripresa sonora del paese di Pelago dalle campagne di Ristonchi. I visitatori potranno tenere conto di questo ciclo musicale. In associazione alle aperture del fine settimana del 22 e del 29 di ottobre si terranno due concerti.

LA PITTURA

“Fly Works 2022” è l'esposizione pensata per gli spazi espositivi della “Bottega del Ghiberti” a Pelago, dall'artista Samuele Venturin. Una personale in cui saranno esposte opere recenti e due opere tratte dalle precedenti personali “Camaleonte, tra panico e sbadigli” del 2019 e “VentiVenti surrealismo virale” del 2020/21.

Nelle tele, nei disegni è sempre l'essere umano che viene preso e ripreso, spesso svestito ma mai esposto. Figura umana accennata solo da alcuni pezzi o interamente ritratta è spesso decontestualizzata e inserita in modo poetico in uno spazio che non ha limite alcuno. Le figure coloratissime escono dalle posizioni contratte della precedente esposizione
(...una serie di composizioni a prima vista quasi astratte ma che, a guardar

meglio, si rivelano assemblaggi di membra umane, anatomie guardate da un oblò di lavatrice; forse corpi inscatolati nella speranza di evitare contagi, organismi rientrati nei propri gusci, zippati nel terrore. O più semplicemente nostre proiezioni che il covid ha reso contorsioniste fatte entrare in valigie, nella speranza di un futuro “rigatino” che le liberi dal Grand Hotel

Quarantena senza pagarne il conto... F.Norcini)

Le figure sembrano impossessarsi di tutto lo spazio disponibile e si aprono in cromatismi estivi, contrastando eccessi di pigmento al bianco e nero con una armonia sottile. La mostra è un pensata creare una bolla, isolata dallo spazio e dal tempo esterno, in cui ognuno può dedicarsi per il tempo che vuole alla ricerca del tratto, alla scoperta delle trame e delle sotto-trame dei quadri. In questo modo la malinconia e la solitudine di questo lavoro, fatto di introspezione e fantasia, di tempi molto lunghi si rivela in pieno. Un lavoro sempre attento a non cercare l'effetto stupore, ma a rinfrancare lo sguardo sì, a distoglierlo dai colori dai suoni di un presente sempre più aggressivo e dilaniato, questa pittura si dichiara oggi paradossalmente armonica, senza tempo senza spazio, la si potrebbe collocare ovunque perchè sintesi personalissima della pittura del secolo scorso.

(...Tratto deciso e gesto sicuro il nostro opera per diagonali e intersezioni esatte, ribaltando l'astratto nel figurativo e viceversa. Così nudi di donna, incinta o discinta, che possono trasformarsi in verdastri corpi sdraiati in mantegnesca prospettiva oppure in un diabolico ermafrodito; ritratti riflessi in specchi frantumati o con occhi che gocciolano fuori dalle teste o che le bucano ai lati in angoli acuti, mani che si aggrappano al niente; folgori e paesaggi dove la linea dell'orizzonte diviene un ipotetico appoggio per incerti bersagli. (...). Tale notturnità che pervade il suo fare pittorico, quasi fosse un'attesa del totale insediamento della luna, gli permette di sfuggire a qualsiasi categorizzazione: a non farsi intrappolare in griglie precostituite, che teme e rifugge quanto il potere.

Lo si vede nelle altre opere, nelle quali i formati insoliti dettano composizioni con maggiori variazioni e concedono tonalità cromatiche più ampie. Utopie messe in gioco, che disgiungono falci da martelli o articolano in arabeschi e simboli i geroglifici della realtà e dell'immaginazione.

E così, tra incerte notizie di luce e il respiro della terra, Venturin ritrae il nostro e il suo passaggio, per il quale paghiamo al tempo un cospicuo pedaggio. Rimanendo però, nel nostro cammino, con un “piede fermo e l'altro su tutte le partenze”... F. Norcini)